



seduta del
21/12/2009
delibera
2158

pag.
1

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. 252 LEGISLATURA N. VIII

DE/BA/S11 Oggetto: LR 20/03 art. 36 comma 2 - Approvazione del
0 NC disciplinare di produzione della lavorazione del
"Licetto".

Prot. Segr.
2334

L'anno duemilanove addì 21 del mese di dicembre in Ancona presso la sede della Regione Marche si è riunita la Giunta Regionale regolarmente convocata:

- | | |
|----------------------|-----------------|
| - Spacca Gian Mario | Presidente |
| - Petrini Paolo | Vice Presidente |
| - Amagliani Marco | Assessore |
| - Badiali Fabio | Assessore |
| - Carrabs Gianluca | Assessore |
| - Donati Sandro | Assessore |
| - Marcolini Pietro | Assessore |
| - Mezzolani Almerino | Assessore |
| - Rocchi Lidio | Assessore |
| - Solazzi Vittoriano | Assessore |

Sono assenti:

- | | |
|--------------------|-----------|
| - Benatti Stefania | Assessore |
|--------------------|-----------|

Essendosi in numero legale per la validità dell'adunanza assume la Presidenza il Presidente della Giunta regionale Spacca Gian Mario che dichiara aperta la seduta alla quale assiste il Segretario della Giunta regionale Brandoni Bruno.

La deliberazione in oggetto è approvata all'unanimità dei presenti.
Riferisce in qualità di relatore: L' Assessore Badiali Fabio.

NOTE DELLA SEGRETERIA DELLA GIUNTA

Inviata per gli adempimenti di competenza

- alla struttura organizzativa: _____
- alla P.O. di spesa: _____
- al Presidente del Consiglio regionale
- alla redazione del Bollettino ufficiale

Il _____

L'INCARICATO

Proposta o richiesta di parere trasmessa al Presidente del Consiglio regionale il _____

prot. n. _____

L'INCARICATO



OGGETTO: L.R. 20/2003 art. 36 comma 2- Approvazione del disciplinare di produzione della lavorazione del "LICCETTO"

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dal Servizio Industria, Artigianato ed Energia dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTA la proposta del Dirigente del servizio industria, artigianato e energia che contiene il parere favorevole di cui all'art. 16 comma 1 lett. d) della L.R. 15/10/2001 N. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica e l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione;

VISTO l'art. 28 dello Statuto della Regione;

Con la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1

DELIBERA

- di approvare, ai sensi dell'art. 36 comma 2 della L.R. 20/2003, il disciplinare di produzione per l'attività di lavorazione del "licchetto" come da allegato "A" parte integrante e sostanziale del presente atto;

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Dott. Bruno Brandoni)

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
(Dott. Gian Mario Spacca)



DOCUMENTO ISTRUTTORIO

RIFERIMENTI NORMATIVI

L.R.20/2003 –Testo unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione-

Capo I sezione III Sviluppo delle produzioni artistiche tipiche e tradizionali

Cap.III- Artigianato artistico,tipico tradizionale e dell'abbigliamento su misura.

artt.34-35-36.

DGR n. 1131 del 09/10/2006

DGR n. 1540 del 28/12/2006

DGR n. 1213 del 27.07.2009

MOTIVAZIONI

Con legge regionale 20/2003 è stato approvato il testo unico sulle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione.

La legge, al titolo III – Capo III, prevede la valorizzazione e lo sviluppo delle produzioni dell'artigianato artistico, tipico e tradizionali della regione e in particolare, gli artt. 13 e 14 prevedono l'erogazione di contributi per l'avvio delle attività e la ristrutturazione dei locali, gli articoli 34 – 35 prevedono i requisiti che le imprese debbono possedere per appartenere al settore dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale e l'art. 36 prevede infine l'istituzione del marchio di origine e qualità dei prodotti e la predisposizione dei disciplinari di produzione.

La P.F. Industria Artigianato Politiche Distrettuali e Infrastrutture ha attivato le procedure di concertazione al fine di individuare i settori appartenenti all'artigianato artistico tipico e tradizionale così come individuati dalla DGR.1540/2006 al fine della redazione dei rispettivi disciplinari di produzione.

La Commissione Regionale per l'Artigianato ha individuato, quali lavorazioni prioritarie, quelle del Cappello, del Licetto, del Tombolo, della Terracotta e della Ceramica al fine della redazione dei disciplinari di produzione;

A seguito delle scelte sopra indicate la Giunta Regionale con propria deliberazione n.1213 del 27.07.2009 ha provveduto a nominare la Commissione per la redazione del disciplinare di produzione del licetto;

La Commissione sopra indicata, con nota del 14.11.2009, ha comunicato alla Giunta Regionale l'ultimazione dei propri lavori ed ha allegato alla stessa la proposta del disciplinare



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

delibera
2158

di produzione del Licetto chiedendone la sua approvazione così come previsto dall'art. 36 comma 2 della L.R. 20/2003;

Considerata la necessità di salvaguardare il consumatore, di promuovere e valorizzare la lavorazione del cappello ed al fine della divulgazione del marchio di origine e qualità 1M "Marche Eccellenza Artigiana" risulta opportuna l'approvazione del disciplinare dell'attività di produzione del licetto;

Tutto ciò premesso si propone alla Giunta Regionale l'approvazione della presente deliberazione.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Marco Moscatelli)

VISTO DIRIGENTE POSIZIONE DI FUNZIONE INDUSTRIA ARTIGIANATO POLITICHE DISTRETTUALI E INFRASTRUTTURE

IL DIRIGENTE
(Dott.ssa Carla Stramignoni)

PROPOSTA E PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO INDUSTRIA ARTIGIANATO ENERGIA

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione e ne propone l'adozione alla Giunta Regionale. Si attesta inoltre che dalla presente deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della regione.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Fabrizio Costa)

La presente deliberazione si compone di n. 14 pagine. DI CUI 10 DI ALLIATO

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Dott. Bruno Bandoni)



ALLEGATO "A"

**DISCIPLINARE DI PRODUZIONE
DELLA TESSITURA A MANO SECONDO LA TECNICA DEI
LICCETTI**

(L.R. 20/03 ART. 36)

L'ARTE DELLA TESSITURA A LICCETTI

CENNI STORICI

Per definizione l'artigianato è caratterizzato da un forte legame con le tradizioni delle quali conserva e perpetua tecniche create e consolidate nel corso del tempo, in un particolare contesto storico, culturale e geografico. L'aggettivo "artistico" si aggiunge quando il prodotto rappresenta un "unicum", trattandosi di un oggetto o di un manufatto limitato nel numero, eccellente dal punto di vista tecnico e con requisiti di elevato valore estetico, ottenuto con procedimenti di realizzazione tipici e specifici, spesso tramandati e quindi immutabili nel tempo. L'Italia in generale e le Regioni in particolare, anche attraverso Leggi specifiche, tendono a disciplinare le attività artigianali più caratteristiche ed uniche, proprio per penetrarne la specifica identità, anche attraverso il mutare inevitabile dei procedimenti di realizzazione.

Fra le varie attività artigianali della Regione Marche, un posto d'onore è occupato dall'arte tessile.

La tessitura è la prima attività complessa (cum-plectere, intrecciare insieme) attraverso la quale l'uomo, interagendo con l'ambiente e le sue risorse, si è evoluto, conferendo dignità al proprio aspetto ed alla propria vita di relazione.

Più di 12.000 anni fa, intrecciava fibre per farne cesti, giacigli, zattere e capanne e poi abiti, vestendo di intrecci vegetali.

Da allora l'uomo ha modificato e perfezionato tecniche, strumenti ed attrezzature ma, l'uso e la vocazione comunicativa del tessuto è rimasta sempre la stessa: mostrare lo status sociale e l'espressione artistica.

Tra i mezzi d'espressione, il tessuto è quello che più di tutti ha tratto vantaggio dagli spazi di libertà che si aprono tra pratiche consolidate e sperimentazione, tra pubblico e privato, tra tradizione e rinnovamento, bellezza e utilità.

Specialmente nell'ultimo secolo a volte si è voluto rendere un omaggio formale a molti artigiani produttori di tessuti, definendoli artisti, mettendo in risalto il difficile rapporto tra belle arti ed arti applicate: tutt'oggi irrisolto. La stessa legislatura parla infatti di artigianato artistico, di tradizione o di qualità conferendo un plus valore all'artigianato, ma il legislatore si è pronunciato solo in parte nello specifico, sui parametri che ne caratterizzano ciascuna area di artigianato, in quanto tema particolarmente complesso ed intricato.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

Nell'alto Medioevo, la tessitura si praticava nell'ambito di una economia curtense. Solo con la creazione delle economie urbane essa ha acquisito uno sviluppo decisamente artigianale, di rilevanza commerciale, controllato dalle corporazioni specifiche che ne regolamentavano per legge le dimensioni, in modo da essere usate come valuta di scambio.

Successivamente, il commercio dei tessuti nel primo Rinascimento ha permesso l'accumulo di ingenti patrimoni e conseguentemente uno sviluppo tecnico della tessitura.

Il fenomeno è stato tale che, mentre nei grandi centri come Firenze o Lucca, il "tessuto ornato con fili di trama in lana veniva sostituito dai più ricchi tessuti con decorazioni in seta, in ambiti periferici si continuava a produrre in modo antico". Infine, l'introduzione del telaio Jacquard (brevettato da Joseph Marie Jacquard nel 1801) spazza definitivamente il vecchio modo di operare manualmente il tessuto decorato. Tramite questo nuovo dispositivo si è potuto aumentare il numero dei "cartoni" per riprodurre disegni sempre più complessi e dettagliati, senza limite: si è così perso il valore evocativo delle figure stilizzate e simboliche dei decori degli antichi tessuti.

Con il decadere della suggestione simbolica, decade anche il valore ornamentale di tale produzione tessile. L'interesse e la curiosità ora è rivolta verso i damaschi ed i broccati di seta.

L'introduzione del telaio jacquard e della meccanizzazione, confina la tessitura a mano in ambiti sempre più periferici e marginali.

Con il diffondersi dell'alfabetizzazione i disegni dei tessuti smisero di "narrare storie" com'era nella tradizione bizantina, per divenire invece decorativi. Ma la trasmissione di generazioni e generazioni di manufatti ed iconografie tessili, sopravvisse perfino alla scomparsa di fenomeni di urbanizzazione e di industrializzazione.

Un confronto tra prodotto tessile preistorico e contemporaneo dimostra che non ha senso vedere la storia del tessuto come un percorso lineare in termini di progresso tecnico: molti dei materiali, delle tecniche e delle forme in uso nell'antichità, lo sono ancora oggi.

Ciò che rende il prodotto tessile estremamente complesso e rivelatore dell'ingegno umano è il fatto che nella fabbricazione del tessuto si include anche la creazione della materia prima diversamente da altre forme di artigianato dove l'uomo interviene sulla materia già esistente quale pietra, legno terra.

La storia della tessitura ci aiuta a capire i passaggi evolutivi della tecnologia, dell'agricoltura (uso di corde e strisce di tela per fabbricare aratri, briglie o legamenti per addomesticare gli animali), del commercio come indicatore di meccanismi culturali, ma si scopre che spesso il saper tessere ne ha stimolato la crescita e la scoperta.

E' noto che le tuniche dei senatori romani erano ornate con un bordo di colore rosso fatto di filo tinto con la porpora. I cardinali della chiesa Cattolica vengono detti "porporati" in quanto facenti parte di un collegio di uguale dignità di quella dei senatori romani nelle corrispondenti gerarchie.

L'uso della trama per ornare ed arricchire i prodotti tessili con grossi fili di lana tessuti tramite l'armatura a saia, a formare un rasatello, fornivano tele usate per coperte da letto o "mantili" di tavoli.

Obiettivo primario di questo disciplinare è quello di far comprendere l'importanza storica di un artigianato di forte tradizione artistica: la tessitura a mano secondo la tecnica dei "liccetti".

Da qui, l'idea che non si può pensare ad un tessuto politico e democratico aperto ad uno sviluppo socio-economico del territorio, senza avere la capacità di "ordire" i diversi elementi che



lo caratterizzano; con la stessa cura del tessitore quando si dispone alla preparazione del suo ordito.

Avere cura significa prestare attenzione ad ogni filo che compone l'ordito ... per estensione conoscere e avere cura di ogni parte dei vari settori di sviluppo di un'economia : artigianato , agricoltura, turismo per lanciare "trame" significative che abbiano 'obiettivo di tessere lo sviluppo del territorio.

La L.R. 20/2003 "testo unico delle norme in materia industriale artigiana e dei servizi alla produzione" ha tra i suoi obiettivi anche il rafforzamento ed il sostegno delle attività artigiane tipiche e di tradizione, individuando come elemento di forza proprio, la valorizzazione del patrimonio culturale di beni, saperi e mestieri tradizionali del territorio dell'artigianato e della ruralità.

La Giunta Regionale ha adottato il marchio di origine e qualità "Marche Eccellenza Artigiana" che rappresenta, un segno distintivo della produzione di qualità e dei saperi dei maestri artigiani della Regione Marche;

il consolidamento delle economie territoriali e la valorizzazione delle identità locali sono fattori vincenti ai fini della riconoscibilità del territorio della competitività e della innovazione delle sue produzioni;

la Regione Marche con il supporto delle associazioni di categoria, promuove sia l'Artigianato Artistico quale attrazione turistica del suo territorio, formato da tipicità e da sapienti professionalità, sia la conservazione dei beni culturali come possibile mercato per i mestieri i artigianato artistico;

la Regione Marche con l'adozione del presente disciplinare di produzione della tessitura a mano secondo la tecnica dei "liccetti" si pone la finalità di conferire una ben precisa regolamentazione e collocazione territoriale ad una lavorazione tessile che presenta spiccati elementi di natura artistica ed esprime caratteri saldamente collegati con il territorio e con la tradizione tessile locale;

indicare regole, caratteristiche e tecniche della lavorazione e produzione della tessitura a mano secondo la tecnica dei "liccetti" adottati nella Regione Marche significa predisporre un programma di tutela e valorizzazione del prodotto tessile fatto a mano, oggi appannaggio di pochissimi artigiani , e di permettere il riconoscimento all'appartenenza di diritto da parte delle aziende artigiane alla sezione speciale dell'albo delle imprese artigiane denominata "MARCHE ECCELLENZA ARTIGIANA" ai sensi della L.R. 20/2003 art. 36.

OBIETTIVI:

- tutela dei requisiti di professionalità e di origine delle produzioni di artigianato artistico e di qualità;
- salvaguardia e riqualificazione delle lavorazioni tradizionali sotto il profilo estetico, iconografico e tecnico;
- valorizzazione delle produzioni tessili, sia nel mercato interno territoriale, sia in quello internazionale;
- diffusione e divulgazione della conoscenza e della tecnica, della produzione tipica e dei requisiti di manualità e professionalità, insiti nella lavorazioni artistiche e tradizionali di qualità;
- acquisizione di documentazione e concernente le origini, lo sviluppo storico – stilistico ed i percorsi evolutivi della lavorazione tessile;



- sostegno alla creazione e allo sviluppo di attività imprenditoriali attraverso progetti di recupero e di rivalutazione di attività tradizionali locali, artistiche e di qualità; incentivo alla partecipazione e a manifestazione ed eventi promozionali e o turistici di rappresentazione del territorio e delle sue peculiarità;
 - creazione delle condizioni per la trasmissione del "saper fare" e del "saper essere" da parte dei maestri artigiani e alle nuove generazioni, soprattutto l'organizzazione di corsi di formazione professionale, l'istituzione di "botteghe scuola" la programmazione di incentivi che stimolino gli ultimi artigiani esperti a tramandare tecniche e saperi ai giovani.
- Tutto quanto premesso e considerato si redige il seguente disciplinare di produzione.

1. DEFINIZIONE DEL SETTORE

Il presente disciplinare riguarda esclusivamente la produzione del settore tessuti a mano. Il disciplinare si rivolge all'impresa che deve saper riconoscere e collocare criticamente la propria attività nel contesto produttivo che l'ha vista nascere, nel pieno rispetto del percorso storico. Culturale ce l'ha condotta a produrre l'esperienza dell'artigianato artistico e tradizionale di qualità.

L'azienda che opera in tale campo, qualsiasi siano le sue dimensioni, deve richiamarsi a principi di artigianato etico, consapevole di operare in un ambito culturale inestimabile e in parte disperso, da conservare e riprodurre attraverso un corretto approccio metodologico.

Devono pertanto essere considerati requisiti peculiari e indispensabili dell'impresa:

- **il rispetto della tradizione**

inteso come acquisizione di una cultura specifica, non solo materiale ma anche storica e artistica riproposta del patrimonio produttivo dell'impresa in cui è nata l'opera;

- **l'aggiornamento professionale**

vale a dire la disponibilità a recepire stimoli e sollecitazioni provenienti dalle istituzioni preposte, dagli enti di ricerca e tutela, valorizzazione del patrimonio culturale

- **il legame con le nuove generazioni**

ovvero la disponibilità a offrire reali opportunità di formazione e apprendimento ai giovani, in modo da garantire la continuità dell'impresa artigiana.

1.1. Artigianato tipico, tradizionale e di qualità

La produzione è intesa come creazione di manufatti nei quali predomina il richiamo alla tradizione o il valore artistico. In essa devono essere presenti:

- un esclusivo contenuto di manualità: riproposta di una tradizione tecnica e formale consolidata nel tempo e nella stessa area geografica

- la qualità artistica e di eccellenza dei prodotti, ovvero meriti tecnico o bontà di ideazione e di fattura. E' richiesta all'artigianato l'adozione di un'attenzione particolare nella progettazione del manufatto e nella scelta delle fibre



- la realizzazione di pezzi unici oppure di serie limitate, a condizione che permangano le stesse caratteristiche di manualità e professionalità che contraddistinguono il pezzo unico. Le doti di eccellenza dell'artigianato dovranno essere valutate indipendentemente dalla natura della sua educazione all'arte, sia essa avvenuta per vero e proprio percorso scolastico oppure sia stata acquisita grazie a specifica sensibilità personale accresciuta e perfezionata da un apprendimento a fianco di altri maestri artigiani o maestri d'arte.

2. REQUISITI E SOGGETTI

La domanda per l'ottenimento di riconoscimento può essere presentata alla presenza dei seguenti requisiti:

- a) iscrizione all'Albo delle Imprese Artigiane, con almeno un'esperienza lavorativa triennale e una comprovata capacità operativa;
- b) iscrizione al settore dell'Artigianato Artistico e Tradizionale ai sensi del DPR 288/2001;
- c) iscrizione nell'apposita sezione speciale dell'albo delle imprese artigiane denominata "Marche Eccellenza Artigiana";
- d) il titolare dell'azienda deve avere una conoscenza del disegno tecnico tessile sufficiente per interpretare e tradurre eventuali progetti di professionisti esterni, una perfetta conoscenza delle tecniche di lavorazione tradizionali, dei sistemi produttivi e delle fibre. Deve inoltre avere una padronanza dell'intero ciclo di produzione ed essere in grado di partecipare direttamente alle fasi produttive.

3. DENOMINAZIONE

Il nome "tessuto a mano secondo la tecnica dei liccetti" è riservato esclusivamente al prodotto tessile che risponde alle condizioni e ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare.

4. RICONOSCIMENTO

La domanda per l'ottenimento del riconoscimento presentata dai soggetti interessati, dovrà essere corredata da adeguata documentazione curriculare e da eventuale documentazione fotografica di lavorazioni eseguite, da cui sia rilevabile la capacità di operare secondo i principi contenuto nel presente disciplinare.

Si specifica che la tecnica di lavorazione descritta dal presente disciplinare deve essere non solo patrimonio della capacità professionale e manuale dell'azienda, ma essere utilizzata



correntemente per la produzione nel momento in cui il soggetto fa richiesta del riconoscimento di Eccellenza Artigiana.

Il riconoscimento è effettuato dalle Commissioni Provinciali dell'Artigianato competenti per territorio, supportate da esperti, ai sensi della normativa vigente.

La Commissione, esaminate le domande e le documentazioni prodotte, potrà richiedere specificazioni, documentazioni aggiuntive e fare sopralluoghi presso le aziende richiedenti.

5. CONTROLLI

Le Commissioni Provinciali per l'Artigianato potranno in qualsiasi momento attuare procedure di controllo al fine di verificare il persistere dei requisiti dell'impresa e la continuità rispetto a quanto dichiarato nella richiesta di iscrizione.

6. PRODUZIONE DELLA TESSITURA A MANO SECONDO LA TECNICA DEI LICCETTI

6.1 Descrizione del prodotto: caratteristiche fondamentali

I "tessuti a liccetti" devono rispettare la tradizione tecnica e formale che si è consolidata nel corso dei secoli nel contesto storico e culturale nel territorio della Regione Marche e nello specifico nell'entroterra maceratese, con riferimento sia all'applicazione delle tecniche di realizzazione e materie prime utilizzate che all'iconografia tessile.

In particolare, i "tessuti a liccetti" devono rispondere ai requisiti di seguito descritti.

6.2 Filati impiegati

Il complesso di operazioni che trasformano la fibra in filo continuo viene chiamato filatura.

Si richiede che i filati siano composti esclusivamente di fibre naturali:

- animale: lana, seta
- vegetale: cotone, lino, canapa ...

E' richiesta conoscenza e capacità di valutazione in merito alla qualità dei filati adoperati.

6.3 Tinture

Si considerano come elementi di particolare pregio le tinture prodotte con colori naturali di origine animale o vegetale. In particolare l'uso del guado (colore turchino), un colorante vegetale, Isatis Tintoria, caduto in disuso dopo l'arrivo sul mercato del più economico indaco.

6.4 Telaio impiegato

Lo strumento base per la tessitura è il telaio orizzontale manuale.

I tessuti a liccetti sono realizzati con un tradizionale telaio orizzontale.

Esso è fornito da una incastellatura formata da quattro montanti verticali e orizzontali.

L'incastellatura sorregge due subbi (uno anteriore per l'avvolgimento del tessuto, ed uno posteriore per l'alimentazione dell'ordito), le traverse a sostegno delle carrucole per il sollevamento dei licci, e la cassa battente per l'alloggiamento del pettine.

Il telaio è certamente la macchina più complessa che sia apparsa nell'antichità.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

delibera
2158

Per intrecciare molti fili sottili occorre almeno un telaio a tensione. Diverse modalità di tensione hanno dato origine a diversi telai: orizzontali, verticali, a pesi. In seguito l'uso di asticcioline o brachette apripasso e l'introduzione di un licciolo, apparso già nel 1000 a.c., porta decisamente verso una vera e propria tecnica di tessitura.

Secoli di successive sperimentazioni e perfezionamenti l'hanno portato a noi sostanzialmente invariato fino all'era industriale: dove l'applicazione della forza motrice ed un notevole grado di automazione ha dato luogo, alla fine del XVII sec. alla rivoluzione industriale.

6.5 Tessitura

Dagli antichi telai orizzontali, verticali, o a pesi passando per l'introduzione del pedale nel telaio orizzontale, al telaio Jacquard, inizio secolo XIX, al primo telaio automatico Northrop messo in commercio nel 1895, ai telai automatizzati odierni, il principio della tessitura dei primi telai manuali è rimasto sostanzialmente invariato nel tempo anche dopo l'avvento dei telai industriali automatizzati. Ciò che è profondamente cambiato è il rapporto tra il telaio e il tessitore, che ha trasformato nel tempo quest'ultimo da artigiano a operaio.

Di conseguenza non è possibile definire artigianale qualsiasi prodotto tessile creato mediante l'utilizzo di telai automatizzati. Vengono considerate nell'ambito del presente disciplinare esclusivamente le produzioni che utilizzano telai tradizionali e creano manufatti non riproducibili con le moderne macchine tessili.

Per limitare le possibilità di creazioni di manufatti d'eccellenza si indicheranno di seguito alcuni requisiti fondamentali:

- la preparazione dei licci, deve essere eseguita manualmente e utilizzando filati opportunamente ritorti e resistenti;
- la preparazione dell'ordito, il montaggio dello stesso deve essere eseguita manualmente;
- il passaggio dei fili nelle maglie del liccio (rincorsatura) deve essere eseguito manualmente;
- nella tessitura si considerano solo le produzioni che utilizzano telai ad azionamento manuale per la formazione del passo;
- nella tessitura a licci sono utilizzabili solo sistemi per la formazione del passo a pedale;
- il tessuto deve avere cimose chiuse ottenute tramite l'inserimento manuale della trama.

L'intreccio di due serie di fili, detti rispettivamente ordito e trama costituisce la tessitura: ordito o catena consiste in una serie di fili, disposti longitudinalmente, mantenuti paralleli e in tensione; la trama o tessimento è composta dalla serie di fili trasversali, avvolti su apposite navette intrecciati mediante passata, lancio di trama, operazione nella quale si introduce il filo di trama, mediante navetta, nell'apertura (passo d'ordito) prodotta dal sollevamento e contemporaneo abbassamento dei fili d'ordito. Ad ogni passata o trama lanciata segue la battuta che serra, comprime uniformemente il tessuto tramite un pettine.

Caratteristiche dei tessuti sono:

- lunghezza, ovvero la misura del tessuto nel senso dell'ordito;
- altezza, cioè la larghezza, è la misura del tessuto nel senso della trama, in essa è compresa anche la cimosa, che serve a fermare i fili di trama, nei telai tradizionali marchigiani la misura massima da 40 a 90 cm, o multipli di tali misure nel caso di assemblaggio di tessuti
- riduzione o densità, che indica la compattezza del tessuto, il numero di fili presenti per centimetro;



- armatura, è il sistema di intreccio dei fili dell'ordito con la trama. Le armature possono influenzare la duttilità dei tessuti oltre che la qualità e il loro aspetto. Le più comuni ai fini del presente disciplinare sono: tela, saia, spina e/o occhio di pernice.
- decorazione a fasce di trame serrate e lanciate, attraverso l'operazione della tessitura a liccetti, di seguito descritta (punto 6.6.)

6.6 Fasi produttive

6.6.1 ORDITURA

L'orditura è l'operazione con la quale si prepara l'ordito, fili verticali, allo scopo di ottenere un numero di fili necessari alla larghezza del tessuto richiesto, ognuno della medesima lunghezza e disposti secondo un certo ordine che permetta di infilarli nelle maglie dei licci e nel pettine senza incrociarli.

Vi sono vari tipi di orditoi ma si tratta sempre di uno strumento provvisto di perni a cui vengono tesi i fili dell'ordito.

6.6.2 PREPARAZIONE DEL TELAIO

L'operazione di avvolgimento dell'ordito viene eseguita con l'aiuto di altre persone capaci di eseguire il proprio ruolo con attenzione e competenza.

6.6.3 TESSIMENTO SECONDO LA TECNICA DEI "LICCETTI"

Le fasi produttive e la tecnica di lavorazione "a liccetti" partono dalla preparazione manuale delle maglie dei licci fino alla operazione del tessere; devono assicurare cioè che il prodotto finito mantenga inalterate tutte le caratteristiche peculiari disposte dal presente disciplinare.

Primo passo necessario è la messa in carta: una figura geometrica, un rombo poniamo, viene disegnato su di una carta quadrettata, facendo attenzione a scurire con un tratteggio i quadretti che evidenziano la losanga e lasciando bianchi i quadretti che dovranno indicare il fondo. Dopo il disegno si parte per la preparazione dei "liccetti" che comanderanno l'alternarsi dei quadretti bianchi e scuri. Il licchetto giustifica il diminutivo in quanto sarà formato da un'unica serie di coppie e non di due coppie come si trovano nei licci dell'armatura.

Tale tecnica di ripetizione seriale dell'ornamento trova la sua collocazione sul telaio, in fondo all'ordito, tra il subbio e i licci: dove permangono "sospesi" fino a quando il tessitore non intenda utilizzarli, fissando l'interpunzione di ciascun filo di trama colorato con una specifica legatura nei "liccetti" dell'ordito su di un licchetto volante.

Il successivo inserimento dei singoli fili in colore, ottenuto sollevando i "liccetti" nell'ordine stabilito determina il formarsi del disegno decorativo prescelto. Il cosiddetto "licchetto", viene realizzato con la stessa tecnica del liccio di armatura e il rimettaggio si ottiene inserendo nelle maglie dei "liccetti" solo i fili di ordito da sollevare. I disegni più elaborati richiedono qualche dozzina di "liccetti". L'operazione della tessitura dei "liccetti" richiede che la tessitrice venga coadiuvata da un'esperta aiutante, la quale abbassando i "liccetti" e inserendo nell'ordito una tavola per piatto poi ruotarla, crea un passo alternativo d'ordito, (non più comandato dai licci dell'allicciatura), che permette di lanciare la navetta per formare la trama d'opera e costruire,



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

delibera
2158

riga dopo riga, il disegno progettato, in pratica un disegno ornamentale finisce per essere una dotazione esclusiva di un ordito e si conserva inalterato nel tempo fino a quando il telaio rimane regolarmente in funzione.

6.6.4 ICONOGRAFIA DEGLI ORNAMENTI

Storicamente gli ornamenti sono inizialmente di semplici forme geometriche: greche, quadrati, losanghe che si ripetono in più ordini. Lo sviluppo dei motivi decorativi prende in esame un unico modulo, disegno base, che si ripete a specchio per tutta l'altezza del tessuto. Sono disegni stilizzati di animali come uccellini, aquillette, cagnolini, la cui altezza delle figure è limitata, tale da costituire solo fasce di bordure. Quando il disegno si è fatto più alto, cioè realizzato con un maggior numero di liccetti, (il numero dei liccetti era uguale a quello delle trame ad evoluzione diversa necessarie per la realizzazione del disegno) la figura si è fatta simbolica coerente con l'uso al quale era destinato il manufatto.

Fregi geometrici, quali tratteggi, scacchiere, losanghe, sottolineano la figura o rappresentazione principale solitamente animaliera, per rendere armonica l'intera composizione.

L'iconografia del ricco bestiario, creato fra verismo e fantasia e sempre con gusto raffinato del disegno, si mantenne inalterato, nelle sue serie ripetitive di sagome sfrontate o opposte, per il lungo continuo apporto di maestranze arabe nell'arte della tessitura italiana; ma bisogna riconoscere che si è conservato a lungo nel mondo occidentale in quanto si caricò presto di simbolismo cristiano.

Frequenti sono le figurazioni di leoni, draghi, aquile, grifoni pavoni, uccelli; seguono sempre più rari l'unicorno, il cervo, il centauro, l'arpia.

Una delle figure allegoriche rappresentata in molteplici versioni è l'albero della vita: stilizzazione di un albero a cono rovesciato, il quale reca frutti rituali (fiore o grappoli d'uva, pampini di vite) e simboleggia il ciclo dell'esistenza: tutti soggetti di forte significato religioso cristiano. Albero più o meno stilizzato, che riappare a marcare la scansione delle figure ispirate ad animali reali o chimerici, ripresi sempre in coppia, affrontati.

Le riproduzioni animaliere che più caratterizzano questa tipologia tessile si possono riassumere così schematicamente:

- il DRAGO, animale chimerico, dalla testa di sauro, zampe unghiate, ali e coda di serpente, tipico della cultura cinese, simbolo di prudenza e fedeltà; nell'araldica medievale simbolo dei ghibellini; nella simbologia cristiana simbolo del male.
- Il GRIFO, animale chimerico, mezzo aquila e mezzo leone. Versione tipica della cultura perugina del drago, simbolo della città di Perugia.
- L'ARPIA, metà donna e metà uccellaccio, soggetto della mitologia greca.
- Il CENTAURO, metà uomo e metà cavallo, soggetto della mitologia greca.
- L'UNICORNO, fantastico animale simile ad un cavallo con un lungo collo e un corno in fronte. Essere selvaggio e pericoloso che poteva essere ammansito solo da una pura vergine, nelle culture cinese e giapponese. Nella cristianità è simbolo di verginità e raffigurato in onore di Maria.
- Il LEONE, ripreso in vari atteggiamenti: rampanti, in piedi, accovacciati, nel simbolismo maomettano raffigura il sovrano o la sovranità, diviene metafora di Gesù nell'occidente cristiano simbolo della tribù di Giuda e quindi anche di Cristo.
- L'AQUILA, simbolo di sovranità, molto comune nell'araldica.
- La COLOMBA, simbolo della pace e dello Spirito Santo, l'anima nella cristianità, nell'antichità era riferita a Venere.



- Il PAVONE, gallinaceo originario dell'India, importato in occidente ai tempi di Alessandro Magno; simbolo di maestà, ricchezza e lusso; simboleggia la ruota solare e l'immortalità. Nel rinascimento vengono meno i valori dei simboli e l'ornamento tende a rappresentazioni naturalistiche e descrittive, quali castelli, cavalieri falconieri e fra gli animali si rappresentano cani che inseguono lepri; galli al posto dei grifi, cavalli in luogo degli unicorni.

6.7 Tipologie di produzione

- biancheria per la casa;
- complementi di arredo;
- arazzi.

6.8 Etichettatura

L'etichetta, reca obbligatoriamente a caratteri chiari e leggibili, oltre alle informazioni corrispondenti ai requisiti di legge, le seguenti ulteriori indicazioni:

- il nome "tessitura a mano secondo la tecnica dei "licetti", che è intraducibile;
- il nome o la ragione sociale dell'azienda produttrice.
- Marchio eccellenza artigiana.

QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

- L.R. 20/03 e successive modifiche
- D.G.R. 1504 del 28/12/2006
- D.G.R. 112 del 19/02/2007
- D.G.R. 977 del 21/07/2008
- D.G.R. 1141 del 08/09/2008
- D.G.R. 1213 del 27/07/2009